

Herausgegeben von:

Thomas Corsten

Fritz Mitthof

Bernhard Palme

Hans Taeuber

TYCHE

Beiträge zur Alten Geschichte
Papyrologie und Epigraphik

HOLZHAUSEN
DER VERLAG

Band 31, 2016



Hermann Harrauer

zum 75. Geburtstag

I N H A L T S V E R Z E I C H N I S

Norman G. A s h t o n – Gregory H. R. H o r s l e y: A rediscovered <i>arkhisynagogos</i> inscription from Thessaloniki, and an intriguing Iulia Prokla (Taf. 1–6)	1
John B a u s c h a t z: Lochos and Ariston (Taf. 7–16)	25
Christer B r u n: A Dedication in 173 CE at Roman Ostia, carried out on the Emperor Antoninus Pius’ <i>dies natalis</i> (Taf. 17)	47
Emanuele C a s t e l l i: <i>Titulus</i> . Un contributo alla storia della parola nel mondo romano	51
Sara C h i a r i n i: Ἐγὼ εἶμι Ἑρμῆς. Eine dramaturgische Facette der antiken Zaubersprache	75
Maurizio C o l o m b o: La campagna estiva del 357 in <i>Germania I</i> , la spedizione del <i>magister peditum praesentalis</i> Barbatio contro gli Alamanni Iuthungi in <i>Raetia II</i> e le manipolazioni narrative di Ammiano Marcellino	103
Dan D a n a – Florian M a t e i – P o p e s c u: Quatre diplômes militaires fragmentaires (Taf. 18)	127
Michael F l e x s e n h a r I I I: Marcia, Commodus’ ‘Christian’ Concubine and CIL X 5918 (Taf. 19)	135
Regula F r e i - S t o l b a – Benjamin H a r t m a n n – Cédric R o m s: <i>Vadimonium Nertae</i> . Zum römischen Privatrecht in den gallischen Provinzen (Taf. 20)	149
Marco F r e s s u r a: Un frammento di “glossario virgiliano” in P.Vindob. L 102 f (Verg. <i>Aen.</i> I 707–708, 714–715, con traduzione greca) (Taf. 21)	157
Chrysi K o t s i f o u: Prayers and petitions for justice. Despair and the ‘crossing of boundaries’ between religion and law	167
Peter v a n M i n n e n: A Receipt for Tax Arrears from Hermopolis (Taf. 22)	201
Fritz M i t t h o f – Konrad S t a u n e r: Zwei Kassen in der römischen Armee und die Rolle der <i>signiferi</i> . Ein neues Papyruszeugnis: P.Hamb. inv. 445 (Taf. 23)	205
Bülent Ö z t ü r k: New Inscriptions from Karadeniz Ereğli Museum III (Herakleia Pontike and Tieion/Tios) (Taf. 24–27)	227
Amphilochios P a p a t h o m a s: Die Enttäuschung des belesenen Severus. Eine Anspielung auf Herodot I 44, 2 im Brief P.Oslo II 50	235
Shane W a l l a c e: The Rescript of Philip III Arrhidaios and the Two Tyrannies at Eresos (Taf. 28)	239
Ekkehard W e b e r: Scaurianus (Taf. 29)	259

Inhaltsverzeichnis

Bemerkungen zu Papyri XXIX (<Korr. Tyche> 820–831)	269
Adnotationes epigraphicae VII (<Adn. Tyche> 57–60) (Taf. 30–31)	285
Buchbesprechungen	291
<p>Charikleia A r m o n i, <i>Das Archiv der Taricheuten Amenneus und Onnophris aus Tanis (P.Tarich)</i>, Paderborn 2013 (A. Papatomas: 291) — Roger S. B a g n a l l, James G. K e e n a n, Leslie S. B. M a c C o u l l, <i>A Sixth-Century Tax Register from the Hermopolite Nome</i>, Durham 2011 (A. Papatomas: 293) — Peter F u n k e, Matthias H a a k e (Hrsg.), <i>Greek Federal States and Their Sanctuaries. Identity and Integration, Proceedings of an International Conference of the Cluster of Excellence "Religion and Politics" held in Münster, 17.06.–19.06.2010</i>, Stuttgart 2013 (J. Piccinini: 295) — Alisdair G. G. G i b s o n (Hrsg.), <i>The Julio-Claudian Succession. Reality and Perception of the 'Augustan Model'</i>, Leiden 2013 (R. Wolters: 297) — Volker G r i e b, Clemens K o e h n (Hrsg.), <i>Polybios und seine Historien</i>, Stuttgart 2013 (É. Foulon: 299) — Felix K. M a i e r, "Überall mit dem Unerwarteten rechnen": <i>Die Kontingenz historischer Prozesse bei Polybios</i>, München Beck 2012 (F. Russo: 301) — Mischa M e i e r, Steffen P a t z o l d (Hrsg.), <i>Chlodwigs Welt. Organisation von Herrschaft um 500</i>, Stuttgart 2014 (R. Whelan: 304) — Theresa N e s s e l r a t h, <i>Kaiser Julian und die Repaganisierung des Reiches. Konzept und Vorbilder</i>, Münster 2013 (H. Förster: 307) — Julietta S t e i n h a u e r, <i>Religious Associations in the Post-Classical Polis</i>, Stuttgart 2014 (I. N. Arnaoutoglou: 309) — Claudio V a c a n t i, <i>Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia. Il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico</i>, Napoli 2012 (L. Cappelletti: 317).</p>	
Indices	321
Eingelange Bücher	327

Tafeln 1–31

Die *Annona Epigraphica Austriaca* erscheint auf der Homepage des Instituts für Alte Geschichte der Universität Wien (<http://altegeschichte.univie.ac.at/forschung/aea/>) und wie bisher auch in der Zeitschrift *Römisches Österreich*.

MARCO FRESSURA

Un frammento di “glossario virgiliano” in P.Vindob. L 102 f
(Verg. *Aen.* I 707–708, 714–715, con traduzione greca)

Tavola 21

Nel giugno 2015 ho avuto l’opportunità di esaminare, presso la Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna¹, il gruppo di frammenti P.Vindob. L 101 + 102 + 107², riferiti a un codice papiraceo di V²–VI¹ sec. contenente una trattazione di diritto romano in lingua greca con presenza di termini tecnici e, presumibilmente, citazioni in lingua e scrittura latina³.

Allo stato attuale, P.Vindob. L 101 + 107 raduna sotto quest’unica etichetta quattro frammenti senza contrassegno individuale⁴; P.Vindob. L 102 risulta invece distinto in sei frammenti identificati dalle lettere a–f, ma, di questi, i frr. a, b, c sono da ricongiungere a uno dei frammenti di P.Vindob. L 101 + 107 (il secondo in ordine decrescente di grandezza)⁵.

¹ Sono molto grato a Bernhard Palme per l’accoglienza e per il generoso supporto prestato in occasione del mio soggiorno di studio, che ho effettuato in veste di collaboratore scientifico dell’ERC–Project “REDHIS. Rediscovering the hidden structure. A new appreciation of Juristic texts and Patterns of thought in Late Antiquity”, Università degli Studi di Pavia (Dipartimento di Giurisprudenza), Principal Investigator Dario Mantovani, Senior Staff Luigi Pellicchi (<<http://redhis.unipv.it>>).

² LDAB 6193; TM 64952; MP³ 2993.5; *CLA* X 1536 = E. A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century*, X, Austria, Belgium, Czechoslovakia, Denmark, Egypt and Holland, Oxford 1963; R. Seider, *Paläographie der lateinischen Papyri*, II, *Literarische Papyri*, 2, *Juristische und Christliche Texte*, Stuttgart 1981, 73 n° 22 + tav. VIII. Riproduzione digitale in *Katalog der Papyrussammlung. Publierte Papyri der Österreichischen Nationalbibliothek*, <http://www.onb.ac.at/sammlungen/papyrus/papyrus_bestandsrecherche.htm>.

³ La prima edizione di questo testo sarà da me curata, in collaborazione con Bernard Stolte, nell’ambito del progetto “REDHIS” (cit. n. 1).

⁴ In tal modo, sembra non sia più possibile distinguere quali frammenti costituissero, originariamente e separatamente, P.Vindob. L 101 e 107.

⁵ Al momento della mia autopsia, P.Vindob. L 102 a era già stato ricongiunto col frammento di P.Vindob. L 101 + 107 menzionato a testo; ciò risulta da una riproduzione cartacea complessiva del papiro realizzata prima dell’intervento di restauro (peraltro evidenziato da una nota apposta sull’immagine) e consultabile come documento allegato al papiro stesso. Ho io stesso individuato, invece, i punti di congiunzione fra il medesimo frammento di P.Vindob. L 101 + 107 e P.Vindob. L 102 b, c (con qualche riserva per quest’ultimo).

La scrittura greca del papiro è una mediocre realizzazione della maiuscola rotonda di tipo ibrido (in tal caso nel sottogenere *dY*) che si manifesta in un consistente numero di manoscritti di V–VI sec. provenienti dalla *pars Orientis* romana e di contenuto prevalentemente giuridico, per lo più bilingui e digrafici⁶; come di norma, anche nel caso di P.Vindob. L 101 + 102 + 107, la scrittura latina rappresentata è un'unciale nella tipizzazione *BR*⁷, anch'essa poveramente delineata dalla medesima mano responsabile della scrittura greca.

Nel singolo caso di P.Vindob. L 102 f, la scrittura latina residua sul lato → appare inequivocabilmente quale esempio di minuscola primitiva, ad asse diritto, con evidente differenza fra tratti spessi (verticali) e tratti sottili (orizzontali), e di andamento non perfettamente regolare. Sono peculiari: *f* con tratto superiore obliquo, piuttosto che orizzontale, e ripiegato verso il basso alla sua estremità (r. 3); *l* discendente sotto il rigo di base, con tratto orizzontale allungato fino a lambire la seconda lettera successiva e terminante con un vistoso uncino orientato verso il basso (r. 2); *r* angolosa (rr. 1, 3)⁸. Sono inoltre notevoli: *e* con tratto orizzontale decisamente collocato entro la metà superiore della lettera; *o* con chiaroscuro diritto; *q* con occhio assai schiacciato in senso orizzontale. Il poco che resta sul lato ↓ è in una scrittura greca libraria apparentemente riconducibile al sistema grafico della maiuscola biblica, considerato almeno ρ con tratto

⁶ Si vedrà M. Fressura, *PSI XIII 1306: note codicologiche e paleografiche*, in: N. Pellé (ed.), *Spazio scritto e spazio non scritto nel libro papiraceo: esperienze a confronto. Atti della II Tavola Rotonda del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento (Lecce, 9/10/2014)*, Lecce (c.d.s.). A proposito di questa tipologia grafica si tengano comunque presenti: G. Cavallo, M. Manfredi, *Proposte metodologiche per una nuova raccolta di facsimili di manoscritti greci letterari*, in: *PapCongr. XIV*, 47–58; B. Breveglieri, *Le Pandette fiorentine e i papiri giuridici. Nota paleografica*, RAIB 69 (1980–1981) 181–201; S. Bernardinello, *I più antichi codici della legislazione di Giustiniano nell'interscambio grafico tra Bisanzio e l'Italia*, in: *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi* (Scienze filologiche e letteratura 22), Milano 1982, 3–14; N. van der Wal, *Die Schreibweise der dem lateinischen entlehnten Fachworte in der frühbyzantinischen Juristensprache*, Scriptorium 37 (1983) 29–53; G. Cavallo, F. Magistrale, *Libri e scritture del diritto nell'età di Giustiniano*, in: G. G. Archi (ed.), *Il mondo del diritto nell'epoca giustiniana. Caratteri e problematiche* (Biblioteca di Felix Ravenna 2), Ravenna 1985, 43–58 (anche in Index 15 [1987] 97–110); D. Bianconi, *Alle origini dei Graeca di Prisciano. Il contesto culturale e librario*, in: L. Martorelli (ed.), *Greco antico nell'Occidente carolingio. Frammenti di testi attici nell'Ars di Prisciano* (Spudasmata 159), Hildesheim, Zürich, New York 2014, 319–339.

⁷ Su questa scrittura e i suoi ambiti d'uso, in sintesi, P. Cherubini, A. Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale* (Littera antiqua 16), Città del Vaticano 2010, 98–100; ulteriori contributi in S. Ammirati, *Per una storia del libro latino antico. Osservazioni paleografiche, bibliologiche e codicologiche sui manoscritti latini di argomento legale dalle origini alla tarda antichità*, JJP 40 (2010) 55–110: 84–88, 90–97; G. Cavallo, P. Fioretti, *Chiaroscuro. Oltre l'angolo di scrittura (secoli I a.C.–VI d.C.)*, Scripta 7 (2014) 29–64: 54–56 (§7 a cura di G. Cavallo).

⁸ Su tutto questo, B. Breveglieri, *Materiali per lo studio della scrittura minuscola latina: i papiri letterari*, S&C 7 (1983) 5–49.

verticale discendente sotto il rigo di base⁹. La sola riga di testo intelligibile (r. 7), che terminava probabilmente fin troppo a ridosso del limite destro assegnato allo spazio scrittorio, se non addirittura del margine del foglio, si presenta di modulo ridotto (in rapporto colla scrittura latina sul lato →) e con andamento lievemente discendente¹⁰. Non vi è ragione di dubitare che a tracciare entrambe le scritture, in inchiostro marrone metallo-gallico, sia stata una medesima mano; la scarsa quantità di lettere testimoniate per le due diverse parti linguistiche, tuttavia, impedisce di valutare il grado di armonizzazione grafica raggiunto dallo scriba nel realizzare le due scritture (tra le possibili forme comuni restano solo *o/o*; la possibile coppia *c/c* non è analizzabile, poiché in principio di r. 4 *c* si presenta ingrandita, mentre in fine di r. 7 *c* è miniaturizzato)¹¹.

L'incompatibilità paleografica di P.Vindob. L 102 f colle caratteristiche dell'insieme P.Vindob. L 101 + 102 + 107 ha imposto di isolare il frustulo, colla conseguente identificazione del testo come porzione di un cosiddetto “glossario virgiliano”. Si tratta di edizioni bilingui dell'*Eneide* riferibili al IV–VI sec., normalmente allestite in forma di codice, che presentano il testo latino scomposto in lemmi e affiancato da anonime traduzioni letterali in greco, il tutto disposto in colonne, due o quattro (latino a sinistra, greco a destra), collocate sulla medesima pagina¹²; per quanto è dato ricostruire dai frammenti superstiti, questi glossari offrivano il testo integrale di *Aen.* I–III,

⁹ In generale, G. Cavallo, *Ricerche sulla maiuscola biblica* (Studi e testi di papirologia 2), Firenze 1967; P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica. Materiali per un aggiornamento* (Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino. Collana Scientifica. Studi Archeologici, Artistici, Filologici, Letterari e Storici 7), Cassino 2005.

¹⁰ Vd., più avanti, commento *ad loc.*

¹¹ Il riferimento è al fenomeno della *koiné* scrittoria grecolatina, rilevabile con piena evidenza nelle testimonianze scritte a partire dal IV sec. Per l'ambito documentario, G. Cavallo, *La koinè scrittoria greco-romana nella prassi documentaria di età bizantina*, *JÖByz* 19 (1970) 1–31 (anche in *Pap.Flor.* XXXVI, 43–71); per l'ambito librario, meno aggiornato risulta M. Norsa, *Analogie e coincidenze tra scritture greche e latine nei papiri*, in: *Miscellanea Giovanni Mercati*, VI, *Paleografia – Bibliografia – Varia* (Studi e testi 126), Città del Vaticano 1946, 105–121: 114–121 (anche in M. Capasso [ed.], *Omaggio a Medea Norsa* [Syngrammata 2], Napoli 1993, 137–156: 148–156); soprattutto per la fase più tarda del fenomeno, vd. anche Cavallo, Manfredi, *Proposte* (cit. n. 6); Bernardinello, *I più antichi codici* (cit. n. 6); van der Wal, *Die Schreibweise* (cit. n. 6) 33–38; Cavallo, Magistrale, *Libri e scritture* (cit. n. 6) 49–50, 58. In sintesi, P. Radiciotti, *Manoscritti digrafici grecolatini e latinogreci nell'antichità*, *PapLup* 6 (1997) 107–146: 119–120; G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione* (Studia erudita 8), Pisa, Roma 2008, 175.

¹² Erano fin qui noti dieci esemplari di questa tipologia testuale: BKT IX 39 = P.Congr. XV 3 = P.Berol. inv. 21138 (LDAB 4149; TM 62957; MP³ 2939.1); Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 120 sup., *scriptio inf.* ff. 113–120 (LDAB 4156; TM 62964; MP³ 2943); P.Fouad 5 = P.Cair. JE 72044 (LDAB 4154; TM 62962; MP³ 2948); P.Ness. (= P.Colt) II 1 (LDAB 4166; TM 62974; MP³ 2939); P.Oxy. VIII 1099 (LDAB 4162; TM 62970; MP³ 2950); P.Oxy. L 3553 (LDAB 4160; TM 62968; MP³ 2941.1); P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. (= P.Med.) I 1 (LDAB 4146; 62954; MP³ 2940); PSI VII 756 (LDAB 4155; TM 62963; MP³ 2946); P.Vindob. L 24 (LDAB 4161; TM 62969; MP³ 2951); P.Vindob. L 62 (LDAB 6194; TM 64953; MP³ 2944.1). Si rimanda a M. Fressura, *Tipologie del glossario virgiliano*, in: *Pap.Leod.* II, 71–116. Edizioni dei testi sono apparse, fra l'altro, nell'ampia raccolta generale *Pap.Leod.* I, ma sto

presentando per i libri successivi, almeno *Aen.* IV–V, solo una scelta di parole¹³. Nel caso specifico, è lecito ritenere che P.Vindob. L 102 f, testimone di *Aen.* I 707–708, 714–715, tramandasse il testo virgiliano in forma completa e continua.

Riguardo agli aspetti codicologici, le ridotte dimensioni del frustulo (18 × 23 mm) permettono di formulare solo alcune considerazioni di rilevanza parziale:

— la ricostruzione della parte greca a r. 7, se esatta (vd. più avanti), permette di stabilire la priorità testuale del lato →, pagina *recto*, sul lato ↓, pagina *verso*;

— la residua colonna latina al *recto* mostra una lemmatizzazione “larga” del testo virgiliano, che, nel caso particolare, prevede la disposizione di una sola parola per riga¹⁴ (eccetto che a r. 1, dove tuttavia compare un sintagma con preposizione, che non viene di norma spezzato). Supponendo che tale criterio si conservasse costante almeno in questa pagina del glossario, sarebbero occorse 34 righe per contenere tutto il testo da *Aen.* I 707 *per limina* fino a 714 *Phoenissa*, parola che immediatamente precede il binomio *et pariter*, restituito a r. 6¹⁵ (di norma una congiunzione aderisce alla parola seguente). In tal modo, considerati i 6 mm misurabili per l’altezza di una riga più interlinea, lo spazio scrittorio sarebbe risultato alto ca. 204 mm. Dati poi i 4 mm di larghezza della singola lettera e la nessuna o minima spaziatura riscontrabile fra le lettere stesse, si può stimare che la più lunga sequenza nell’intervallo testuale considerato, *Aen.* I 710 *flagrantisque*, doveva estendersi per ca. 50 mm, implicando un’ampiezza almeno equivalente della colonna latina, sebbene sia verosimile che il valore fosse un poco maggiore, ipoteticamente 60–70 mm¹⁶, per conferire un certo respiro all’intercolumnio. Con ciò, è probabile che l’impaginazione originaria presentasse due colonne per pagina, poiché quattro colonne, coi valori indicati, si sarebbero estese in ampiezza fino a ca. 240–280 mm¹⁷, dando luogo a uno spazio scrittorio più largo che alto, condizione senza paralleli nell’ambito dei “glossari virgiliani” noti. Si dà tuttavia il caso che su rr. 7, 9 si ritenga di dover ipotizzare la presenza di almeno due lemmi per ciascuna (*puero donisque* | ... | *ille ubi*); ammesso perciò che simili accorpamenti ricorressero più di una volta

tutt’ora preparando un *corpus* dedicato ai soli materiali latinogreci; cf. M. Fressura, *Per un corpus dei papiri bilingui dell’Eneide di Virgilio*, in: *PapCongr.* XXVI, 259–264. Esiste inoltre un frammento di “glossario virgiliano” dedicato alle *Georgiche* (I 229–237), P.Allen s.n., *scriptio inf.* (LDAB 4159; TM 62967; MP³ 2936): H. M. Husselman, *A Palimpsest Fragment from Egypt*, in: *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, II, Milano 1957, 453–459, poi in *Pap.Leod.* I, n° 33.

¹³ Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 86–89.

¹⁴ Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 96.

¹⁵ Che r. 1 di P.Vindob. L 102 f fosse anche prima riga della pagina integra è un assunto ipotetico funzionale al ragionamento e non vi è alcun motivo di credere che allo stato pristino del manoscritto le cose stessero realmente in tal modo. In effetti, la posizione del frammento all’interno della pagina originaria resta indeterminabile.

¹⁶ Valori che concorderebbero col dato offerto da P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1; cf. Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 83.

¹⁷ Si tenga presente che, nel manoscritto bilingue papiraceo, la colonna greca, dove vi sia un’impaginazione a due colonne, o la seconda colonna greca, dove ve ne sia una a quattro, non ha un margine destro rigorosamente definito; cf. Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 84.

nell'intervallo *Aen.* I 707 *per limina*–714 *Phoenissa* e che l'insieme di due colonne risultasse in ampiezza ca. 120–140 mm, sarebbero occorse un minimo di 20–23 righe per contenere tutto il testo dato senza determinare un poco verosimile spazio scrittorio, anche in questo caso, più largo che alto. Un'originaria impaginazione a due colonne diviene, del resto, tanto più probabile quanto più, facendo ipoteticamente diminuire il numero di righe per pagina, ci si approssima ai valori minimi appena stabiliti. Tale conclusione è compatibile colla norma degli altri “glossari virgiliani” noti che, quando a due colonne per pagina, si presentano allestiti con scritture librarie¹⁸;

— l'impossibilità di quantificare esattamente la larghezza della colonna latina in rapporto col margine sinistro della corrispondente colonna greca, non conservata sul lato → (similmente manca l'intera colonna latina sul lato ↓), l'incertezza nel definire il valore dell'altezza dello spazio scrittorio, i soli 2,5 mm di margine interno residui al *recto*, l'irregolare margine interno determinato dall'incostante estensione delle righe greche al *verso* e la totale mancanza dei margini superiore e inferiore del foglio non consentono di effettuare un'attendibile ricostruzione del formato originario.

Considerando le modalità di edizione del “glossario”, è possibile osservare in P.Vindob. L 102 f, nonostante le lievi disarmonie della scrittura latina, un'apparente *ekthesis* applicata alla prima lettera, ingrandita, del primo e unico lemma di r. 4, *conuenere*, che è anche prima parola di *Aen.* I 708 (non si può dire se lo stesso si verificasse anche per la prima lettera della riga greca corrispondente); si tratta di una circostanza notevole, poiché finora, nell'ambito dei “glossari virgiliani”, tale dispositivo distintivo risultava testimoniato solo da manoscritti riferibili al VI sec. (P.Ness. II 1, P.Oxy. L 3553 e, ipoteticamente, P.Oxy. VIII 1099 e P.Vindob. L 24), di epoca perciò più tarda rispetto al frammento in questione¹⁹. È lecito infatti ritenere che P.Vindob. L 102 f sia piuttosto coevo a P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1, che, riferito al IV²–V¹ sec., costituiva anche il solo esemplare noto di *Eneide* latinogreca vergato in minuscola primitiva ad asse diritto²⁰. Se la provenienza egiziana del frustulo è certa²¹, non vi è

¹⁸ Indizi di un allestimento librario suggeriscono di considerare il manoscritto per natura apografo, non identificabile, cioè, con una copia di lavoro del compilatore della traduzione; Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 76–77, 78–79, 106–109.

¹⁹ Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 95–99. In tal senso, P.Vindob. L 102 f, tenuto anche conto della lemmatizzazione “larga”, dovrebbe essere incluso nel “tipo C”, ma il poco che resta non permette di stabilire se il testo presentasse alterazioni dell'*ordo uerborum* d'autore; l'eventualità che il papiro contemplasse cosiddette “righe miste”, determinate dalla sistemazione su una medesima riga di lemmi tratti da differenti versi virgiliani, appare poco probabile, poiché tale fenomeno risulta ignoto alle sezioni dei “glossari virgiliani” che tramandano il testo del poema in forma completa (*Aen.* I–III) e che presentano *ekthesis* distintiva del passaggio da un verso all'altro (l'osservazione è valida solo al verificarsi di entrambe le condizioni contemporaneamente).

²⁰ Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 72, 76.

²¹ In *Katalog der Papyrussammlung* (cit. n. 2), si considera ipoteticamente, per il gruppo P.Vindob. L 101 + 102 + 107, una provenienza dall'Arsinoite, che, in assenza di alternative, si potrà forse ritenere valida anche per l'intruso P.Vindob. L 102 f. In generale, H. Loebenstein, *Vom „Papyrus Erzherzog Reiner“ zur Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. 100 Jahre Sammeln, Bewahren, Edieren*, in: *P.Rain. Cent.*, 3–39: 24–25.

ragione di escludere che proprio in Egitto l'originario codice abbia consumato l'intera sua esistenza, dal confezionamento fino alla distruzione.

Si dà di seguito il testo del papiro. Per le restituzioni nelle parti latine, che devono intendersi *exempli gratia*, ho tenuto presenti M. Geymonat, *P. Vergili Maronis opera*, Roma 2008, e G. B. Conte, *P. Vergilius Maro. Aeneis*, Berlin, New York 2009. La numerazione delle righe è consecutiva; i versi virgiliani di riferimento sono indicati a lato delle righe latine. Nelle note di commento, i testimoni latinogreci dell'*Eneide* sono citati, in termini testuali e di numerazioni delle righe, secondo le nuove edizioni da me curate²².

recto (→)

	I 707	[pe]r l[imina laeta [freq[uentes	
	708	conu[enere	cυνηλθον]
5		t[o]r[is	ταic στρωμαic]

verso (↓)

	714	[et pariter	και ---]
		[puero donisque	τω παιδι και τοic δ]ωροic
		[mouetur	κινειται]
9	715	[ille ubi	εκεινοc ---].

1–2 Cf. Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 120 sup., *scriptio inf.* ff. 113–120 (d'ora in avanti Ambr.), r. 176 *per limina laeta ana* τοic ἕλαροῦc οδοῦc²³; P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1 r. 216–217 *per limina* [δ]ι[α] τῶν ουδῶν | *laeta* [. Indeterminabile, qui, la traduzione della preposizione; oltre ai luoghi paralleli già citati, nei testimoni latinogreci dell'*Eneide* *per* ~ ἀνά (P.Berol. inv. 21138 r. 19; P.Oxy. VIII 1099 r. 14; Ambr. rr. 44, 129), *διά* (P.Berol. inv. 21138 r. 121; PSI VII 756 rr. 77, 115; P.Ness. II 1 rr. 177?, 710), *πρός* (P.Ness. II 1 rr. 712, 714, 715); in altri glossari, *διά* (P.Rain.Cent. 163 = P.Vindob. G 30885 a + e r.

²² Si cerca, in tal modo, di conservare la fruibilità di questo studio anche in rapporto col *corpus* dei testimoni latinogreci dell'*Eneide* in via di allestimento (cf., qui, n. 12). Per un confronto, *Pap.Leod.* I.

²³ Accenti e altri segni sempre originariamente apposti sul manoscritto dallo scriba; cf. Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 105.

61²⁴; C.Gloss.Biling. I 15 = P.Berol. inv. 10582 r. 100²⁵; CGL II 145, 39; 270, 3; III 415, 22²⁶), κατά (C.Gloss.Biling. I 2 r. 113 = P.Sorb. inv. 2069 r. 105²⁷; CGL II 339, 33), ἐν (C.Gloss.Biling. I 16 r. 124²⁸), insieme ai non pertinenti λίαν, μὰ τόν, νῆ τόν, πάνυ, πολύ (registrati in CGL VII 67 s.v. *per*). Nel caso di *limen*, le edizioni latinogreche dell’*Eneide* adottano esclusivamente la resa οὐδός: oltre ai luoghi paralleli citati, vd. PSI VII 756 rr. 22, 92; lo stesso corrispondente compare in altri glossari (CGL II 123, 26; 389, 21; 501, 60; 526, 56; 544, 10; III 19, 51; 190, 53; 268, 63; 306, 37/38; 365, 20; 454, 61; 470, 46), insieme alle alternative βατήρ (CGL II 123, 26), θύρα (CGL III 91, 43), ὀροθέσιον (CGL III 268, 63), παρόρτια (CGL II 562, 42, ma si dovrà intendere *limes*; cf. C.Gloss.Biling. I 4 W n. *ad* r. 62), πρόθυρον (CGL II 123, 26), ὑπέρθυρον (CGL II 464, 28), φλιά (CGL III 268, 63; 365, 20). In modo simile, *laetus* ~ ἰλαρός, anche in P.Ness. II 1 r. 40; Ambr. rr. 10, 54, 144, 190; CGL II 261, 48; 331, 63; 332, 1; III 341, 55; 453, 64, insieme alle alternative γαῦρος (CGL II 261, 48/51/53), φαίδρος (CGL II 469, 37), χαρίαιε (CGL II 475, 40).

3 Cf. Ambr. r. 177 *frequentes* συνεχεῖς. Oltre a quest’ultima resa, che ricorre sola anche in CGL II 445, 51, si dovrà considerare la coppia CGL II 73, 37 *frequentes* αθροῖοι · συνεχεῖς, che, in questa forma, potrebbe costituire doppia glossa virgiliana originaria, riconducibile forse proprio a *Aen.* I 707²⁹.

4–5 Cf. Ambr. r. 178 *conueniunt* : τῶρῖς συνῆλθον : ταῖς στρωμ[νας] (συνῆλθον, corrispondente coll’atteso *conuenere*, certifica *conueniunt* quale errore di copia³⁰; cf. il ravvicinato r. 154 *conueniunt* συνερχονται, che può aver contribuito a determinare l’errore). Considerato anche

²⁴ LDAB 554; TM 59455; MP³ 2911. Revisione in D. Internullo, *Cicerone latinogreco. Corpus dei papiri bilingui delle Catilinarie di Cicerone*, PapLup 20–21 (2011–2012) 25–150.

²⁵ LDAB 6075; TM 64837; MP³ 3009. Revisione in E. Dickey, *How Coptic Speakers Learned Latin? A Reconsideration of P.Berol. inv. 10582*, ZPE 193 (2015) 65–77; ead., *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana*, II, Colloquium Harleianum, Colloquium Montepessulanum, Colloquium Celtis, and Fragments (Cambridge Classical Texts and Commentaries 53), Cambridge 2015, 270–279.

²⁶ G. Goetz, *Corpus glossariorum Latinorum*, Lipsiae 1888–1923 (rist. Amsterdam 1965).

²⁷ LDAB 5438; TM 64219; MP³ 3006.5. Revisione in E. Dickey, R. Ferri, *A New Edition of the Latin-Greek Glossary on P.Sorb. inv. 2069 (verso)*, ZPE 175 (2010) 177–187; Dickey, *The Colloquia* (cit. n. 25) 288–294.

²⁸ LDAB 5062; TM 63848; MP³ 2685.1.

²⁹ Qualora si tratti effettivamente di glossa virgiliana e se ne voglia ipotizzare l’origine quale *excerptum* da un testimone bilingue dell’*Eneide* (o risultato dell’accorpamento di due glosse tratte da due testimoni diversi), essa si potrebbe con molto minore probabilità riferire a *Aen.* VI 486 o X 506, libri dei quali non è attestata la presenza nelle edizioni latinogreche; su questo e sul fenomeno della doppia glossa, in generale, Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 86, 89–91.

³⁰ Per questa linea di ragionamento, in generale, Fressura, *Tipologie* (cit. n. 12) 106–108. Impossibile attribuire l’errata lezione *conueniunt* al compilatore della traduzione, come vorrebbe invece *Pap.Leod.* I, 86 n. 36, con rimando a M. Ch. Scappaticcio, *Appunti per una riedizione dei frammenti del Palinsesto Virgiliano dell’Ambrosiana*, APF 55 (2009) 96–120: 115, dove una simile ipotesi sembra trarre spunto dall’errato segno di lunga riscontrabile sopra *o* di *toris*, che — si sostiene — sarebbe stato apposto in ragione dell’incongrua sequenza metrica *cōnēnīūnt tōrīs*, accordabile coll’esametro solo con un forzato *tō-* in luogo, appunto, del naturale *tō-*. L’eventualità non è del tutto da escludere, ma, in quanto tale, non potrebbe implicare un ruolo del compilatore nell’introduzione dell’errato *conueniunt* (fatto per giunta smentito, come si è detto, dalla traduzione συνῆλθον) né, tantomeno, nell’apposizione dei segni prosodici qui e nel resto del manoscritto.

P.Ness. II 1 r. 886 *conuenere* συνηλθον, la restituzione di quest'ultima forma greca in P.Vindob. L 102 f appare affidabile (cf. CGL II 115, 27/43/48; III 159, 14/15); sono d'altronde attestati *conuenio* ~ μεθοδεύω (CGL II 115, 43/48; 116, 4/6; 366, 25; III 444, 1; 478, 66), συμβάλλω (CGL II 441, 47), συμφωνῶ (CGL II 115, 43/48; 443, 28; III 6, 35; 444, 3), κύνειμι (CGL II 446, 40), con un significato non sempre pertinente rispetto al contesto virgiliano. Vd. ancora *conuenit* ~ ἀρμόζει (CGL II 106, 35; 115, 27; 245, 12), δεῖ (CGL II 267, 4), ἐνδέχεται (CGL II 115, 27), προσήκει (CGL II 106, 35; 115, 48; 421, 26), προσήκον (*sic!*: CGL II 116, 7), συμβαίνει (CGL II 115, 48), συμφέρει (CGL III 444, 2), συνοδεύει (CGL II 115, 48), ὑπομνήσκει (CGL II 115, 48), χρή (CGL II 116, 2; 478, 25). A r. 5, non risulta alcuna alternativa alla restituzione di ταυα τρομναυα (oltre al luogo parallelo citato, vd. CGL II 199, 42; 439, 15; 489, 54; 513, 56; 539, 37; 551, 60). Impossibile dire se il seguente lemma *iussi* fosse collocato sulla stessa riga o, com'è forse più probabile, sulla successiva, data la lunghezza della riga greca risultante (e.g. ταυα τρομναυα κελευσθεντα; cf. Ambr. r. 179).

6–9 Cf. P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1 rr. 229–231 *et pariter puero και κοινη* [τω παιδι] | *d[ο]nisque mouetur και τοις δωροικ κινείται* | *ille ubi* εκι[ν]ο[ς] οπ[η]. Entro i limiti di una ragionevole distanza testuale prima o dopo *Aen.* I 707–708 conservato sul *recto* di P.Vindob. L 102 f e in rapporto con quanto resta sul *verso*, r. 7, solo la ricostruzione di δωροικ, corrispondente con *donis* di v. 714, appare possibile; la riga greca nel suo complesso, inoltre, doveva risultare abbastanza lunga da costringere lo scriba a ridurre il modulo delle lettere e inclinare verso il basso l'andamento della scrittura, che si sarebbe altrimenti approssimata troppo al limite destro assegnato alla colonna ovvero al margine del foglio (si tratterebbe, così, di una "riga eccedente"³¹). Non recano testo, caduto al di là dell'attuale linea di frattura sul versante sinistro del frammento, rr. 6, 8. A r. 9, a cavallo del bordo del papiro e in corrispondenza del ρ di r. 7, si scorge traccia di un apparente tratto orizzontale, libero all'estremità destra, collocato a ridosso dell'immaginaria linea superiore del sistema bilineare, come si può dedurre riportando al *verso* la distanza verticale fra le righe di scrittura mantenuta dallo scriba al *recto*. Una disposizione dei lemmi rr. 6 *puero* | 7 *donisque* | 8 *mouetur* | 9 *ille* non soddisfa, poiché si adatterebbe solo ad alcune delle condizioni appena definite; costituiscono difficoltà: la sequenza isolata και τοις δωροικ a r. 7, che richiederebbe, stando alle proporzioni piene della scrittura latina, ca. 40 mm di sviluppo, apparentemente non sufficienti per determinare una riga eccedente (*donum* ~ δῶρον anche in P.Fouad 5 r. 86; P.Ness. II 1 rr. 240–241, 268, 300, 327; Ambr. rr. 72, 93, 141; CGL II 55, 6/10; 282, 52; III 134, 8/9; 170, 53; 238, 54; 468, 57); εκεινοc, corrispondente con *ille* (P.Berol. inv. 21138 rr. 132, 282, 322; P.Fouad 5 r. 12, 60; P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1 rr. [28], 48, 93, 186; P.Oxy. L 3553 r. 38; P.Ness. II 1 rr. 42, 340, 492; Ambr. rr. 65, 135, 210; P.Rain.Cent. 163 = P.Vindob. G 30885 a + e r. 77; P.Ryl. I 61 r. 2³²; P.Vindob. L 127 r. 12³³; C.Gloss.Biling. I 16 r. 191³⁴; CGL VI 541 s.v.), che isolato a r. 9 non arriverebbe a lasciar traccia oltre l'attuale linea di frattura del frammento (d'altronde la traccia riscontrata sarebbe incompatibile con c), mentre la traduzione dell'insieme *ille ubi*, qualsiasi fosse la resa di *ubi* fra le diverse alternative (ἐνθα in CGL II 299, 6; ἐπειδάν in CGL II 306, 26; ὀπηνίκα in Ambr. r. 15; CGL II 385, 10; ὄπου in P.Ness. II 1 r. 41; Ambr. r. 134; CGL II 205, 6; 385, 63; ποῦ in C.Gloss.Biling. I 15 = P.Berol. inv. 10582 r. 38; CGL II 414, 55), supererebbe in lunghezza l'eventuale r. 7 και τοις δωροικ, contro l'evidenza del papiro. In modo simile, considerando solo r. 6, sarebbe

³¹ Fressura, *Typologie* (cit. n. 12) 84–86.

³² LDAB 554; TM 59455; MP³ 2922. Revisione in Internullo, *Cicerone* (cit. n. 24).

³³ LDAB 559; TM 59460; MP³ 2923.1. Revisione in Internullo, *Cicerone* (cit. n. 24).

³⁴ Eccezionalmente, a quanto sembra, C.Gloss.Biling. II 9 r. 27 [*ad il*]lum ~ προς α'υ'τοϋ; cf. Dickey, *The Colloquia* (cit. n. 25) 281.

impossibile porre sulla medesima riga *et pariter puero*, che darebbero luogo a una traduzione abbastanza lunga da lasciare traccia dove invece il papiro risulta non scritto (oltre al luogo parallelo citato, *pariter* ~ ἴσως in CGL II 333, 52; ὁμοθυμαδόν in CGL II 383, 17; ὁμοίως in CGL II 383, 22; ὁμοίε in C.Gloss.Biling. I 16 r. 117; ὁμοῦ in CGL II 142, 23; 383, 40; III 5, 72; 152, 32; *puer* ~ παῖς in C.Gloss.Biling. I 15 = P.Berol. inv. 10582 rr. 75, 100; CGL II 164, 18/19; 391, 54; 392, 24; 557, 64/66; III 11, 32; 84, 70; 199, 15; 249, 25; 278, 5; 327, 19; 328, 55; 348, 72; 352, 12; 461, 44; 501, 63; παιδίον in CGL III 249, 25; 414, 17/18; παιδάριον in CGL III 181, 24; 249, 25). La soluzione proposta a testo soddisfa la maggior parte delle condizioni poste dal frammento: r. 6 cade interamente; r. 7, che nella sua terminazione superstite presenta caratteristiche della riga eccedente, si allunga per ca. 60–70 mm stimabili (τω παιδί è restituito e.g., supponendo che *iota* muto non fosse generalmente notato, come in P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1); esclusa l'eventualità che questa sezione del glossario presentasse “righe miste”, data l'applicazione dell'*ekthesis* distintiva (r. 4)³⁵, si evita di collocare a r. 8 un binomio *mouetur ille*, lasciandovi il solo lemma *mouetur*, ultima parola di v. 714, affiancato dalla resa κινεῖται (cf. P.Ness. II 1 r. 540 *mōui* ~ κινησε; r. 915 *mouetur* κινιται; *moueo* ~ κινῶ anche in CGL II 131, 2; 349, 44; III 149, 15/16/17/18/19; 152, 46; *καλεύω* in CGL II 131, 2; 429, 38; III 411, 28/29/30/31; 456, 74; *είω* in CGL II 430, 26; 432, 22; III 6, 27; 158, 20/21/22/23), dimodoché la riga cade interamente. Rimane tuttavia incerta l'interpretazione della traccia in fine di r. 9. Anche ponendo sulla medesima riga *ille ubi*, non si trova, fra le diverse alternative attestate (ἔνθα, ἐπειδάν, ὀπηνίκα, ὄπου, ποῦ), alcun corrispondente di *ubi* desinente con una lettera riconducibile alla traccia riscontrata, costituita — come si è osservato — da un tronco di tratto orizzontale alto sopra il rigo di base, simile, per es., alla terminazione del tratto orizzontale di un τ, qui comunque non ipotizzabile. Cogli elementi a disposizione, si potrebbe pensare a ΕΚΕΙΝΟΕΠΙΕΙΔᾹ = ἐκεῖνος ἐπειδᾱ(v), dove v finale fosse reso coll'usuale tratto abbreviativo (come avviene, fra gli altri, in P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1 rr. 51, 73 e, forse, r. 154); si deve tuttavia osservare che, anche in questa forma, la riga greca potrebbe non risultare abbastanza estesa da lasciare traccia dell'ipotetico segno abbreviativo (quantunque prolungato *ad libitum*), considerata anche la possibilità che la prima lettera fosse posta in *ekthesis* coerentemente colla parte latina e che si verificassero scambi grafici εἰ > ι³⁶, con ulteriore accorciamento della sequenza. La lunghezza dell'eccedente parte greca di r. 7 potrebbe forse aver suggerito allo scriba di anticiparne l'attacco, per una o due lettere, a sinistra del margine assegnato alla relativa colonna, e, in tal modo, la distanza fra le estremità di rr. 7, 9 si sarebbe sufficientemente ridotta; quest'uso occasionale (e non distintivo) dell'*ekthesis* è difficilmente ipotizzabile, però, per P.Vindob. L 102 f, poiché attestato, fin qui, solo per le sezioni con testo integrale di glossari che non presentano *ekthesis* distintiva (in P.Ryl. III 478 + P.Cair. JE 85644 + P.Mil. I 1) o, più in generale, per le sezioni che contengono invece *excerpta* (in P.Ness. II 1; P.Vindob. L 24), dove l'*ekthesis* distintiva non è applicata mai³⁷. In ultima istanza, si dovrà considerare l'eventualità che la traccia a r. 9 sia priva di immediato rapporto colla scrittura testuale e si sia prodotta in circostanze non più ricostruibili.

Università degli Studi di Pavia
Dipartimento di Giurisprudenza
corso Strada Nuova, 65
27100 Pavia, Italia
marco.fressura@unipv.it

Marco Fressura
Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici
via Ostiense, 234–236
00146 Roma, Italia
marco.fressura@uniroma3.it

³⁵ Vd., qui, n. 19.

³⁶ Gignac, *Gram.* I, 189–190.

³⁷ Fressura, *Typologie* (cit. n. 12) 95.



zu M. Fressura, S. 157,
P.Vindob. L 102 f recto (oben) und verso (unten)
(Österreichische Nationalbibliothek, Papyrussammlung)